

La Gazzetta d'Acqui

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario
Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2

— Trimestre L. 1.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del gerente Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea. Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi presso qualunque Ufficio Postale pagando solo Cent. 20 in più — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti anticipati.

Si accettano corrispondenze purchè firmate. — I manoscritti restano proprietà del giornale. — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero cent. 5 — Arretrato 10.

ORARIO DELLA FERROVIA — PARTENZE per Alessandria 5, 7, 10 ant. 2,32 7,18 pom. — per Savona 12,26 - 5,19 p. — ARRIVI da Alessandria 7,49 ant. 12,18 m. 5,13 - 10,42 pom. — da Savona ant. 2,24 8 pom.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 ant. alle 7 pom. per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 ant. alle 5 pom. per i vaglia e risparmi. L'UFFICIO TELEGRAFICO sta aperto dalle 7 ant. alle 9 pom. — La BANCA POPOLARE sta aperta dalle 9 ant. alle 11 1/2 ant. dalle 12 1/2 alle 3 pom., giorni feriali. L'ARCHIVIO NOTARIALE DISTRETTUALE sta aperto nei giorni feriali dalle 9 ant. alle 4 pom. e dalle 9 alle 11 ant. giorni festivi — CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE aperto dalle 9 ant. alle 4 pom., giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi. L'UFFICIO DEL REGISTRO sta aperto dalle 8 alle 12 e dalle 2 alle 5, giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 1.

Pulizia, Pulizia!!

So benone che quanto sto scrivendo non gioverà punto a levare un sol ragnò dal buco, ma, oltrechè ho bisogno di sfogare la mia bile contro quei trascurati de' nostri Amministratori tutti quanti, io nutro ferma speranza che i nostri nepoti, venendo a conoscere tutte le lancia da me spezzate, affine di educare i miei coetanei al sentimento d'una onesta pulizia, innalzeranno alle mie ceneri un cippo che valga a ricordare tutti gli sforzi giganti da me fatti, allo scopo di destare ne' miei coetanei il culto per quell'ambito benefizio, la pulizia, che costituisce la pietra di paragone a cui misurare il grado di civiltà delle genti.

E, valga il vero, parlate, cinguettate pure a tutto vostro bell'agio, di libertà, d'uguaglianza, d'affrancamento di plebi e che so io, voi non giungerete mai ad essere accolti nel grembo della gente civile tanto che perdurerete, se non a compiacervi, almeno a tollerare con soverchia rassegnazione, il regno assoluto della immondizia in tutto quanto vi attornia.

Chi scrive non ha la minima ambizione di essere applaudito o di essere fatto consigliere; egli parla per ver dire e perchè non può tollerare di vedere un paese, che possiede tanti titoli per essere annoverato fra i modelli da essere imitati, non senta la vergogna di trovarsi proprio alla coda dei refrattari alle esigenze dei tempi novi, per cui, pervertendo alquanto i termini della sentenza napoleonica, si può dire a ragione: grattate l'acquese odierno e troverete l'antico ligure rusticano.

Non perdiamoci in vane ciancie ma citiamo degli esempi:

Per due giorni ha fatto cattivo tempo ed ecco lo stradale che divide la città nuova dalla vecchia mutato in un pelago fangoso, impraticabile ai bipedi ed attissimo a richiamarci in mente una eruzione del Cotopaxi.

Ecco la strada dei Bagni non sola, ma anco i viali che la fiancheggiano in identiche condizioni di sporcizia: del piazzale delle Nuove Terme non occorre parlare; uno spesso strato

di melma è la sua condizione normale. E se questo non bastasse potremmo facilmente aggiungere anco dell'altro non meno palpitante di verità.

Se vi dà l'animo recatevi nel nuovo e stupendo nostro ospedale di carità, passando per la strada di San Lazzaro, e voi troverete tutti quei pressi ben più che melmosi, mentre tra la porta d'ingresso e il fabbricato interviene uno spazio del tutto impraticabile, pel ristagno d'acqua fangosa, che vi regna sovrana. Anche dall'alto prospiciente il viale d'Alessandria gli approcci non corrono punto lisci, e più d'una pozzanghera melmosa verrà a precludervi l'incedere!

Il bello poi di tutta questa melma, sono i mucchi di pessima sabbia disposti sul ciglio del fosso che fiancheggia il viale di Alessandria. Quei mucchi colà abbandonati da un mese, si trovano scemati d'un buon terzo, a cagione della pioggia di questi ultimi giorni che ne portò via una gran parte come si scorge da quella che rimane tuttora in fondo a quel fosso.

Ma perchè ammucchiare tanta sabbia e poi non ispanderla? A bella posta forse per curare il vantaggio dell'erario comunale? E per andare ai Bagni come si fa se non si dà mano ai trampoli! Oh! ma ditelo voi anime schiette che avete in onoranza il culto della santa verità, v'ha egli al mondo un sol mortale di buon senso il quale possa credere che a capo del nostro Comune sta un uomo così eminente come quello che vantiamo? D'onde, adunque, viene il malanno che noi lamentiamo con ragione? Da tutti un poco e dalla stampa locale in particolare!

Alle nostre Autorità

In nome dei principii più elementari e più sacrosanti dell'igiene e della morale invitiamo le nostre autorità politiche e municipali a mettersi una buona volta d'accordo onde permettere che anche la nostra città sia provveduta della brutta ma indispensabile casa dedicata alla Dea Ciprigna.

Non è il caso di sofisticare ma di ragionare seriamente.

Acqui, già provvista di questa casa, ne fu privata anni sono non sappiamo bene sotto quale assurdo pretesto e le conseguenze di tale privazione non tardarono a farsi sentire e gravissime!

La stampa deplorò sempre il fatto invitando a provvedere... ma la sua voce non fu mai ascoltata, sebbene l'occasione di ristabilire l'esistenza del tempio a Venere siasi presentata più volte alle nostre Autorità che mandarono a farsi benedire quanti fecero proposte in tale senso.

Speriamo di essere più ascoltati ora che la venuta in Acqui della guarnigione rende maggiormente necessario l'impianto della casa in questione, onde evitare possibili disordini e scene tutt'altro che spirituali.

Non è solo trattando argomenti belli ed eleganti che la stampa si rende benemerita dell'umanità; alla stampa, per quanto doloroso, incombe pure l'obbligo di toccare questioni ingrate e magari luride, se dalla soluzione più conveniente delle medesime può scaturire (come dalle brutture della fognatura nascono splendidi e profumati fiori) la tranquillità delle famiglie e la vittoria dei due fattori più potenti d'una società ben costituita: morale ed igiene.

Non si faccia adunque il viso rosso e si provveda per davvero appena l'occasione si presenti propizia!!

Camera di Commercio

E D'ARTI

DELLA PROVINCIA DI ALESSANDRIA

Deposito franco di vini italiani a Lucerna, e spacci di vini italiani, controllati nella Svizzera tedesca.

Fin dal maggio 1884 venne aperto, in Lucerna, un deposito di vini italiani, sotto la vigilanza ed il controllo di un enotecnico governativo. La esperienza fatta consigliò il Ministero ad introdurre alcune variazioni nel contratto stipulato con la ditta fratelli Businger di Lucerna, concessionaria del deposito. Inoltre, fu al sig. Cesare Cassinelli, negoziante a Zurigo, concesso il controllo dell'enotecnico governativo sopra spacci di vini nostri, che egli intende di istituire nella Svizzera tedesca.

I principali articoli dei contratti, i regolamenti e le tariffe per deposito a Lucerna, e per gli spacci nella Svizzera tedesca sono visibili presso gli uffici della Camera.

Tanto si porta a pubblica conoscenza, nell'interesse dell'industria della produzione dei vini nella provincia.

Dalla Camera il 3 Novembre 1888.

 Il presidente
C. MICHEL.

 Il segretario-capo
AVV. EUGENIO PERSI.

NOTE ROMANE

Cronaca Artistica

Allorchè il 10 dicembre '86 in Roma spegnevasi nella tranquilla e serena pace del giusto Marco Minghetti, gli italiani tutti convennero essere egli uno dei pochi a cui doveva concedersi l'onore di pubblico monumento. Come era naturale il governo presentava quindi il relativo disegno di legge che veniva dalla Camera dei Deputati nella seduta del 19 aprile '87 approvato a grande maggioranza. Spirato col 31 ottobre il tempo utile pel concorso, di questi giorni è stata aperta al pubblico l'esposizione dei bozzetti.

Se io dicessi che mi sono affrettato a visitare i lavori dei nostri artisti direi una bugia: ogni qual volta si tratta di questi generi di concorsi un profondo scoramento mi assale e con me quanti amano ancora l'arte e cercano di ricondurla a quelle nobili tradizioni per cui, anche in tempo di servaggio, il genio italiano nella scultura non meno che nelle altre espressioni del vero e del bello segnò orme incancellabili. È pur doloroso il dover assistere qui in Roma, accanto ai miracoli della statuaria antica, accanto alle opere immortali di Antonio Canova, al presente spettacolo ove di venti artisti non uno ha saputo far cosa tale da imporsi all'ammirazione sincera dei coetanei! Comprendo che l'uomo vestito all'uso ed alla foggia moderna mal si presta ad esser rappresentato nel bronzo o nel marmo, ma qui appunto sta il merito dell'artista, qui brilla il lampo del genio quando, anche senza questi aiuti potenti, fa